

UNIVERSITÀ**L'allarme
degli atenei
«Rischiamo
il dissesto»**

*I rettori delle tre
Università
della regione
hanno denunciato
le misure contenute
nel decreto legge
del ministro
Tremonti
«Con il taglio
dei trasferimenti
e con il blocco
delle assunzioni
il sistema
universitario
incontrerà
un dissesto
finanziario»*

Nella cronaca regionale

L'università friulana e giuliana verso un percorso di sinergie. Peroni: «Vedrei bene un'unica struttura regionale»

Atenei contro la manovra «taglia-fondi»

I rettori di Udine, Trieste e Sissa preoccupati: «Senza correttivi più tasse e meno ricercatori»

Udine

L'università va incontro allo sfacelo: una situazione grave, un dissesto finanziario che ucciderà gli atenei. È chiaro e forte il grido d'allarme lanciato dai rettori delle università friulane che si sono riuniti ieri a Palazzo Florio per illustrare le conseguenze del decreto Tremonti e allo stesso tempo il documento approvato all'unanimità dalla Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane dove si richiede una sostanziale revisione della manovra taglia fondi. «Denunciamo il disimpegno dello Stato nei confronti del sistema universitario. Attraverso una manovra affrettata gli atenei sono messi in gravissime difficoltà e arriveranno tutti al dissesto». Con queste parole si sono espressi Cristiana Compagno, rettore dell'ateneo udinese, Francesco Peroni rettore dell'università di Trieste e Stefano Fantoni della Sissa. Il decreto, che secondo i rettori "non può passare senza correttivi", prevede una riduzione del fondo di finanziamento ordinario da 63,5 milioni di euro nel 2009 a 455 milioni nel 2013.

Manovre a parte, Udine e Trieste hanno già iniziato un percorso di integrazione volto a migliorare i servizi. La parola d'ordine è razionalizzazione. Peroni vedrebbe di buon occhio anche un unico ateneo per tutta la Regione, anche se la somma di bilanci e personale delle due università non cambierebbe la situazione sotto il profilo dei finanziamenti, i problemi rimarrebbero sempre gli stessi e l'operazione richiederebbe una pianificazione complessa.

Zancaner - A pagina VI



IL GRIDO
D'ALLARME

L'incontro tra i rettori degli Atenei di Udine e Trieste e della Sissa per fare il punto sui pericoli legati al decreto "taglia-fondi"

Decreto «taglia-fondi», l'ateneo trema

I rettori di Udine, Trieste e Sissa lanciano l'allarme: «Senza ritocchi, pagherà la ricerca»

Udine

L'università va incontro allo sfacelo: una situazione grave, un dissesto finanziario che ucciderà gli atenei. È chiaro e forte il grido d'allarme lanciato dai rettori delle università friulane che si sono riuniti ieri a Palazzo Florio per illustrare le conseguenze del decreto Tremonti e allo stesso tempo il documento approvato all'unanimità dalla Crui, la conferenza dei rettori delle università italiane dove si richiede una sostanziale revisione della manovra taglia fondi. «Denunciamo il disimpegno dello Stato nei confronti del sistema universitario. Attraverso una manovra affrettata gli atenei sono messi in gravissime difficoltà e arriveranno tutti al dissesto». Con queste parole si sono espressi Cristiana Compagno, rettore dell'ateneo udinese, Francesco Peroni rettore dell'università di Trieste e Stefano Fantoni della Sissa. Il decreto, che secondo i rettori "non può passare senza correttivi", prevede una riduzione del fondo di fi-

nanziamento ordinario da 63,5 milioni di euro nel 2009 a 455 milioni nel 2013. Il decreto 112 si traduce concretamente nell'aumento delle rette universitarie e nella limitazione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato al 20 per cento del turn over. «E le prime vittime - hanno detto i rettori - sarebbero i giovani ricercatori, le cui possibilità di ingresso nel sistema universitario verrebbero drasticamente ridotte».

Lo stesso decreto contempla la possibilità per le università di trasformarsi in Fondazioni di diritto privato, ma anche qui

i rettori puntano il dito. «Anche le Fondazioni private necessitano di una base solida», ha dichiarato Fantoni. E Compagno ha definito tale possibilità «una spinta verso la privatizzazione del sistema universitario e verso il dissolvimento del concetto di università statale». La manovra prospetta scenari drastici per gli atenei friulani: nessuna assunzione fino al 2015 per la Sissa, il passaggio al 2013 da un fondo di finanziamento ordinario di 106 milioni di euro a 84 milioni per l'ateneo di Trieste. «Saremo condannati a non pagare gli stipendi e interrompe-

re i servizi» ha commentato amaramente Peroni.

Non se la cava meglio l'università di Udine che già fra il 2001 e il 2008 ha patito un sottofinanziamento di 91 milioni di euro e ora si profila il rischio di non coprire nemmeno i costi di funzionamento. Assieme ai rettori si sono presentate le rappresentanze degli studenti; da entrambe i lati delle cattedre la preoccupazione è la stessa: «Il rischio è che i servizi diventino qualitativamente più scadenti e quantitativamente meno completi», ha detto Paolo Prelazzi, rappresentante degli studenti di Trieste, mentre il suo collega udinese ha sottolineato la preoccupazione più immediata, ovvero l'aumento delle tasse universitarie. Con questa manovra il Governo trasformerebbe il diritto allo studio in un'opportunità elitaria, tagliando fuori gli atenei italiani dalla competizione con le università europee. Il 24 luglio la Crui si riunirà nuovamente e i rettori organizzeranno i primi passi da muovere per salvare i templi del sapere.

Lisa Zancaner